

# L'Italia arma la guerra araba



La “Rete italiana per il disarmo” ha recentemente presentato un esposto in diverse Procure d’Italia per chiedere di “indagare sulle spedizioni di bombe dall’Italia all’Arabia Saudita”. “Si tratta - secondo l’associazione - di almeno sei spedizioni nell’arco di pochi mesi”. L’ipotesi è la violazione dell’articolo 1 della legge 185/90, che vieta l’esportazione di armamenti verso Paesi in stato di conflitto armato e che violano i diritti umani. Questa la convinzione della “Rete Disarmo” che con una conferenza stampa alla Camera dei deputati, ha portato alla luce l’invio di armamenti italiani per rifornire l’aviazione saudita, che da un anno bombarda lo Yemen senza alcun mandato internazionale. Nel paese ci sono stati oltre 6000 morti, di cui la metà civili, 20 mila feriti, oltre un milione di sfollati. Ordigni inesplosi del tipo di quelli inviati dall’Italia, come le bombe MK84 e Blu109, sono stati ritrovati in diverse città dello Yemen bombardate dalla coalizione saudita. Dal settembre scorso la “Rete italiana per il disarmo” ha documentato queste spedizioni e ha chiesto al Governo italiano di sospendere l’invio

Nelle foto: momenti di contestazione della popolazione Yemenita e l’incontro tra il presidente del Consiglio dei Ministri Italiano e un esponente del governo dell’Arabia Saudita

di bombe e sistemi militari all’Arabia Saudita. “Un carico di migliaia di bombe è partito a gennaio dall’aeroporto di Cagliari con destinazione la base dell’aeronautica militare saudita di Taif, non lontano dalla Mecca. A partire dall’ottobre scorso due spedizioni sono avvenute via aereo cargo, altre due sono state effettuate imbarcando le bombe ai porti di Olbia e Cagliari. Le bombe sono prodotte dalla RWM Italia, azienda tedesca del gruppo Rheinmetall con sede legale a Ghedi (Brescia) e stabilimento a Domunovas (Carbonia-Iglesias) in Sardegna. Considerate le ingenti forniture avvenute in questi mesi non è nemmeno più pensabile che si tratti di autorizzazioni rila-



sciate negli anni scorsi, ma è molto probabile che si tratti di nuove licenze all'esportazione rilasciate dall'attuale Governo Renzi - afferma Francesco Vignarca, coordinatore della "Rete Disarmo".

"L'Italia rispetta le leggi del nostro Paese, le regole dell'Ue e quelle internazionali sia per quel che riguarda l'embargo che i sistemi d'arma vietati". Così il ministro degli Affari Esteri, Paolo Gentiloni, rispondendo alla camera a un'interrogazione parlamentare del Movimento 5 Stelle in merito.

"Abbiamo un'industria della Difesa moderna che ha rapporti di scambio ed esportazione con molti Paesi del mondo; è importante ribadire che l'Arabia Saudita, Paese che fa parte della coalizione anti-Isis, non è il primo Paese destinatario delle nostre esportazioni" confermando quindi che le armi all'Arabia vengono vendute.

Anche il ministro della Difesa Roberta Pinotti ha risposto che «È tutto regolare per quanto riguarda le autorizzazioni, il Governo italiano opera nel rispetto della legge».

Non è vero, ribatte Francesco Vignarca della Rete Disarmo: «La Legge 185 del 1990 vieta non solo l'esportazione, ma anche il solo transito, il trasferimento intra-comunitario e l'intermediazione di materiali di armamento "verso i Paesi in stato di conflitto armato". Eccezioni sono possibili solo a seguito del «rispetto degli obblighi internazionali dell'Italia o di diverse deliberazioni del Consiglio dei Ministri, da adottare previo parere delle Camere». Quindi non è il

caso della guerra che la coalizione sunnita guidata dall'Arabia Saudita (ne fanno parte Emirati Arabi Uniti, Bahrain, Kuwait, Qatar e Egitto) ha iniziato il 26 marzo scorso contro il gruppo armato sciita degli Houthi, senza richiedere alcun mandato e senza ricevere alcuna legittimazione da parte delle Nazioni Unite". Anzi, il segretario dell'Onu Ban Ki-moon ha condannato i bombardamenti e il Consiglio

europeo, proprio il giorno precedente all'ultima spedizione italiana, ha sottolineato l'impatto degli attacchi sauditi contro le infrastrutture civili, in particolare ospedali e scuole.

Il ministro Pinotti ha confermato inoltre "il segreto di Pulcinella" sul legame tra l'Isis e gli Stati del Golfo: «All'interno dei Paesi arabi», ha detto, «ci sono state raccolte di fondi di fondazioni private che dicevano di avere fini caritatevoli e che in realtà finanziavano i terroristi». Per l'autore-

vole Washington Institute for Near Policy, l'Isis ha ricevuto oltre 40 milioni di dollari negli ultimi due anni da benefattori dell'Arabia Saudita, del Qatar e del Kuwait.

Del resto, l'ultima spedizione delle bombe made in Italy fa parte di una politica italiana di lungo periodo: armare il Medio Oriente in fiamme. Dalle Relazioni inviate dal Governo alle Camere si ricava che nel quinquennio 2010-2014 la meta principale delle nostre armi è stato il Medio Oriente. Cinque miliardi di euro, rispetto ai poco meno di quattro del 2005-09. Un miliardo e 200 milioni di armi sono state vendute all'Arabia Saudita, che negli ultimi dieci anni ha aumentato del 156% le spese militari.

Secondo la ricerca Small Arms Survey, l'Isis ha avuto disponibilità di armi provenienti dall'Arabia Saudita e la stessa accusa grava sul Qatar. A quest'ultimo Emirato, dal 2012 al 2014 l'Italia ha esportato armi per 146 milioni. Il committente era quindi il Paese che per David Cohen, sottosegretario americano per il terrorismo e l'intelligence finanziaria, ha «un habitat permissivo che consente ai terroristi di alimentarsi».

L'accusa è riportata nello stesso rapporto del 2013 del Dipartimento di Stato Usa in cui il vicino Kuwait è indicato come «l'epicentro del finanziamento dei gruppi terroristi in Siria». Lo scorso 11 settembre, con il primo ministro kuwaitiano, Matteo Renzi ha siglato un memorandum d'intesa per un accordo a cui la Difesa sta lavorando dal 2012. Spiana la strada all'acquisto di 28 caccia Eurofighter di un consorzio europeo in cui Finmeccanica pesa quasi la metà. Per otto miliardi di euro sarà la più grande commessa mai ottenuta dall'azienda italiana, di cui il Ministero dell'Economia è il principale azionista.

Lo scorso anno Papa Francesco durante un'omelia così si esprimeva «Gesù ha detto: "Non si può servire due padroni: o Dio, o le ricchezze". La guerra è proprio la scelta per le ricchezze: facciamo armi, così l'economia si bilancia un po', e andiamo avanti con il nostro interesse. C'è una parola brutta del Signore: "Maledetti"».

Fonti: [www.famigliacristiana.it/articolo/cara-pinotti-davvero-e-legale-vendere-armi-allarabia-saudita.aspx](http://www.famigliacristiana.it/articolo/cara-pinotti-davvero-e-legale-vendere-armi-allarabia-saudita.aspx)  
[tv.ilfattoquotidiano.it/2016/01/28/armi-rete-disarmo-bombe-dallitalia-allarabia-saudita-abbiamo-denunciato-alla-magistratura/472105/](http://tv.ilfattoquotidiano.it/2016/01/28/armi-rete-disarmo-bombe-dallitalia-allarabia-saudita-abbiamo-denunciato-alla-magistratura/472105/)  
[www.amnesty.it/Bombe-italiane-ad-Arabia-Saudita-inaccettabile-che-per-ministro-Pinotti-sia-tutto-regolare](http://www.amnesty.it/Bombe-italiane-ad-Arabia-Saudita-inaccettabile-che-per-ministro-Pinotti-sia-tutto-regolare)  
[it.sputniknews.com/italia/20151126/1617477/italia-arabia-saudita-armi-scambio.html](http://it.sputniknews.com/italia/20151126/1617477/italia-arabia-saudita-armi-scambio.html)

